

Pasqua di risurrezione del Signore

4 aprile 2010

La Parola:

Prima lettura

Dagli Atti degli apostoli (At 10, 34a. 37-43)

In quei giorni, ³⁴Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (Col 3, 1-4)

Fratelli, ¹se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 5, 6-8)

Fratelli, ^{6b}non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia! (cfr. 1Cor 5, 7-8)

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: facciamo festa nel Signore.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-9)

Il primo giorno della settimana^A, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro^B. ²Corse allora e andò da Simon Pietro^C e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette^D. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura^E, che cioè egli doveva risorgere dai morti^F. *Parola del Signore.*

Dal Salmo 117 (118)

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è il giorno fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Note del testo

Il termine Pasqua è in sé misterioso, ma tutta la tradizione ebraica e cristiana lo interpreta come passaggio: è il passaggio dei figli d'Israele attraverso il Mar Rosso. Erano schiavi in Egitto e Dio li ha chiamati a mettersi in cammino verso la terra promessa, terra di libertà, stillante latte e miele. Passaggio gioioso ed esaltante, dunque; ma passaggio tutt'altro che facile perché si tratta di attraversare il Mar Rosso, cioè acque di morte. Ma questo passaggio d'Israele, per quanto meraviglioso e grande, è solo un'immagine e una prefigurazione della Pasqua/passaggio compiuto da Gesù. La Pasqua di Gesù è un passaggio definitivo, il passaggio di Gesù è da questo mondo al Padre. Usando un'espressione a effetto si può dire che con la resurrezione di Gesù un frammento del nostro mondo è diventato eterno, è sottratto ai limiti della condizione mondiale.

(A): Siamo nel primo giorno dopo il sabato, all'inizio, perciò, di una settimana nuova; è ancora buio, ma il mattino si annuncia imminente. Maria di Magdala si reca al sepolcro. Già questo contiene un insegnamento: il sepolcro è luogo di morte e la morte si presenta come realtà definitiva. Eppure Maria si muove; che cosa la spinge? Unicamente l'amore. L'amore, per natura sua, è attivo: non sopporta di rimanere ozioso, senza far nulla per l'amato. E quando anche le circostanze impedissero di fare qualcosa, l'amore può ancora esprimersi nel desiderio, nella sofferenza per il distacco. L'amore di Maria sembra illuminare quel mattino ancora buio.

(B): La pietra era stata tolta dal sepolcro. Un segno piccolo ma fondamentale: il sepolcro non è sigillato, la morte non trattiene il corpo di Gesù. Non è ancora un'esperienza del Risorto ma è per lo meno un segno che ha bisogno di essere interpretato. La prima interpretazione: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Seconda interpretazione: «Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti». La prima interpretazione è quella che scaturisce dalla intelligenza dell'uomo: si prendono in considerazione quei fattori mondani che possono spiegare i dati. Ma l'interpretazione giusta è quella che scaturisce dalla luce delle Scritture, quella che permette di leggere gli eventi all'interno del piano di salvezza di Dio. Passare dalla prima alla seconda interpretazione è il cammino che le letture di Pasqua vogliono farci percorrere.

(C): Il Vangelo parla di una esperienza comunitaria. Maria di Magdala, constatato il sepolcro vuoto, va a riferire ai discepoli; questi, a loro volta, si recano insieme alla tomba. Poteva ben bastare un discepolo solo per vedere il sepolcro; ma ne occorrono almeno due per rendere una testimonianza di fede. Anche nel discorso a Cornelio (prima lettura) Pietro, che pur è solo a predicare, parla di testimoni al plurale associando a sé gli altri discepoli: è la comunità cristiana nel suo complesso che rende testimonianza.

(D): Appaiono diverse piste per interpretare il messaggio pasquale che emerge dalle letture. Anzitutto la pista cristologica: rendersi cioè conto di ciò che la Pasqua ha significato per Gesù come compimento e giustificazione della sua vita; in questo senso la Pasqua manifesta la giustizia di Gesù e la sua perfetta sintonia con la volontà del Padre. Seconda pista, quella antropologica: la Pasqua annuncia e offre all'uomo una nuova possibilità di vita; alla vita che è debitrice del mondo e si muove quindi secondo una logica di paura e di egoismo, si sostituisce una vita nuova della quale si è debitori all'amore di Dio e quindi una vita che si muove secondo la logica della gratuità e del dono. Da qui l'ultima pista, quella etica: la Pasqua annuncia e soprattutto rende possibile una nuova esistenza che risponda doverosamente all'amore di Dio per noi. Davvero in quel primo giorno della settimana iniziava un tempo nuovo, un mondo nuovo che vuole essere portatore della gioia di Dio: «Ecco, io faccio una cosa nuova; proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Ts 43, 19).

(E): Usiamo la medesima parola risurrezione per parlare della risurrezione di Lazzaro e della risurrezione di Gesù, che in realtà sono due cose radicalmente diverse. Quando diciamo risurrezione di Lazzaro, vogliamo dire che Lazzaro è tornato indietro a prima della sua morte e ha ripreso a vivere da quel momento lì andando avanti, quindi ha continuato il cammino della sua vita precedente. Ma per Gesù non è così: per Gesù la risurrezione è l'ingresso in una vita radicalmente diversa e nuova e non più sottomessa alla morte. Mentre Lazzaro risorto deve morire, il Cristo risorto non muore più, la morte non ha più nessun potere sopra di Lui; è entrato nella vita di Dio, ed è diventato partecipe del potere stesso di Dio.

(F): Quando noi ascoltiamo il Vangelo, è parola del Cristo risorto viva, non è parola che Gesù ha detto duemila anni fa; sì, è quella che ha detto duemila anni fa, ma è quella Parola risorta nel Cristo risorto, che viene annunciata oggi, come attuale, come viva. E per questo celebriamo l'Eucaristia: non facciamo qualche cosa che riguarda il passato, ma è l'incontro con il dono che il Signore ha fatto di sé duemila anni fa, ma che rimane vivo per sempre nel Cristo risorto. Il dono che Cristo ha fatto di sé duemila anni fa nella Pasqua dell'anno 30 è risorto in Cristo, è vivo in Cristo, lo possiamo incontrare oggi in Cristo. Così tutte le feste dipendono dalla Pasqua! Possiamo celebrare qualunque festa, perché Cristo è risorto. Siccome il Cristo è risorto, e in Lui è risorta tutta la sua vita, noi incontriamo il mistero del Natale, incontriamo il mistero dell'Epifania, incontriamo il mistero della sua presentazione al Tempio, incontriamo il mistero della sua Trasfigurazione... tutto... le sue parole, i suoi gesti, le relazioni che ha vissuto, il suo dialogo con la samaritana, il rapporto con sua Madre... Cioè tutta questa realtà è viva, è presente nella risurrezione del Signore, e da questo dipende tutto la nostra esperienza di fede.

Prefazio suggerito: «È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo giorno in cui Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita» (prefazio I di Pasqua).

Padri della chiesa

Già splendono i raggi della santa luce di Cristo, e mostrano i tesori della gloria celeste e della regale divinità. La notte densa e oscura è stata debellata e l'odiosa morte

condannata; la vita irrompe nel mondo, tutto trabocca di luce perenne; il Cristo, generato prima dell'aurora, risplende per tutti, immortale e grande più del sole. Perciò a noi che crediamo in lui si avvicina sfolgorante il giorno senza tramonto, la mistica Pasqua già prefigurata dalla legge. La Pasqua, mirabile opera della forza onnipotente di Dio, è davvero la festa e il memoriale perenne: essa è impassibilità dopo la passione, immortalità dalla morte, risurrezione dalla caduta, ascensione dalla discesa. Così Dio opera cose grandi, dall'impossibile crea cose stupende, per mostrare che lui solo può tutto ciò che vuole. Scioglie i legami della morte, usando del suo potere sovrano, come quando disse: "Lazzaro vieni fuori" (Gv 11,43) e "fanciulla alzati (Mc 5,41), per mostrare l'efficacia del suo potere. E perciò si consegnò totalmente alla morte, perché in lui fosse uccisa la morte e sciolto l'insolubile vincolo. In quel corpo impeccabile la morte cercava ovunque il nutrimento che le è proprio, cercava l'antico peccato, prima esca della morte. Ma poiché in lui non trovava nulla di cui nutrirsi, prigioniera di se stessa e stremata, la morte fu morte a se stessa come tanti giusti avevano annunciato e profetizzato che sarebbe avvenuto quando il Primogenito fosse risuscitato dai morti. Egli rimase sotto terra per tre giorni, per salvare attraverso di sé tutto il genere umano, anche quello esistito prima della Legge. Risorto, per primo lo vedono le donne; una donna annuncia così per prima la vita al mondo. Le donne odono il santo saluto: "Rallegratevi", perché il dolore di prima fosse cancellato dalla gioia della risurrezione. O misteriosa sovrabbondanza di grazia! O solennità spirituale! O pasqua divina che discendi dal cielo in terra e dalla terra ascendi al cielo. O Pasqua, nuova luce delle lampade! Ormai più non si estinguono le lucerne delle anime; infatti, in modo spirituale e divino è visibile in tutti il fuoco della grazia, offerto dal corpo, dallo Spirito e dal crisma di Cristo. Ti preghiamo Cristo Signore, Re spirituale ed eterno, innalza per noi i tuoi trofei e donaci di poter cantare con Mosé il cantico di vittoria (*S. Ippolito [attribuita a] Omelia 6, 1, 5*).

Altri autori cristiani

Non è qui: è risorto come aveva detto. La nota insistente, non solo di Matteo – tutti gli evangelisti su questo punto sono concordi – è nel ribadire che tutto quello che sta accadendo, che si sta sperimentando da coloro che partecipano a questi eventi, è stato detto da Gesù. Non avrebbe senso constatare che è risorto, se non avesse più senso constatare che è stato detto da lui. E ciò che è, quello che è veramente quell'accadimento, quell'evento, è in funzione non tanto della sua sola realtà, ma del fatto che Gesù l'ha detto; è Gesù, è la sua stessa parola che decifra il mistero di quell'evento e ne dice l'ultima sostanza. Quindi l'evento, la stessa risurrezione, per così dire, è inscindibile dalla parola di Dio, dalla parola – in questo caso – del Cristo. Noi sappiamo dalla testimonianza degli stessi Vangeli, che altri corpi in quelle ore sono stati risuscitati e visti nella città santa. Significativo, fra l'altro, che l'ultimo libro di un esegeta ebraico sul Signore, dia un notevole sviluppo alla constatazione di questo elemento degli evangelisti, e cioè la presenza di altri risorti. Ma ciò che qualifica in modo assolutamente unico il mistero che qui si compie, è il fatto che Gesù risorto è risorto come ha detto e secondo la parola che egli aveva detto, qualificando quindi egli stesso il mistero. Ed è sempre così, gli stessi eventi della vita del Signore non possono essere assunti nella fede se non nella chiave della parola stessa del Signore (*G. Dossetti, Omelia nella messa di Pasqua 2 aprile 1972: dalla viva voce, senza la revisione dell'autore*).

"Voi infatti siete morti...", perché chi crede ha riposto la propria vita in Cristo, che è morto e risorto in Dio; cosicché anche noi, morti al peccato, morti all'attaccamento alle cose terrene, siamo viventi una volta per tutte per le cose "di lassù", "risorti in Cristo", capaci di leggere con occhi nuovi la venuta di Gesù e fiduciosi nel perdono dei nostri peccati, da cui non siamo affatto resi immuni. Ci siamo chiesti perché Gesù risorto sia apparso a poche persone, invece di mostrare con chiarezza a tutti quanti la sua vittoria sulla morte come segno definitivo della sua divinità. Non ci è sembrata una questione di umiltà, quanto piuttosto una conseguenza di tutto il suo magistero: gli eventi straordinari che hanno costellato la sua esistenza non dovevano in alcun modo sostituirsi alla responsabilità della conversione individuale degli uomini; così Gesù è apparso a coloro che avevano bisogno di un rinforzo per andare nel mondo, a coloro che avrebbero a questo scopo ricevuto lo Spirito Santo. Dio sceglie che il Vangelo sia annunciato e testimoniato in ogni tempo e che la fede passi attraverso gli uomini e non attraverso cose clamorose così più grandi dell'uomo stesso, che non lascerebbero il dono e la fatica della conversione (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

Confronta: **Mt 28,1-10; Mc 16,18; Lc 24,1-12**

v 1

Gen 1,3: Dio disse: «Sia la luce!» E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

Gv 1,4-5: In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno avvinta.

Gv 20,19: La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!»

Ct 3,1-4: Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amato del mio cuore; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. «Mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore». L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda: «Avete visto l'amato del mio cuore?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice.

Sal 63,2: O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

Mt 28,1: Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

At 20,7: Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte.

v 2

Ct 5,5-8;6,1-2: Mi sono alzata per aprire al mio diletto e le mie mani stillavano mirra, fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora al mio diletto, ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa. L'ho cercato, ma non l'ho trovato, l'ho chiamato, ma non m'ha risposto. Mi han trovato le guardie che perlustrano la città; mi han percosso, mi hanno ferito, mi han tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio diletto, che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore! (...) «Dov'è andato il tuo diletto, o bella fra le donne? Dove si è recato il tuo diletto, perché noi lo possiamo cercare con te?» Il mio diletto era sceso nel suo giardino fra le aiuole del balsamo a pascolare il gregge nei giardini e a cogliere gigli.

Mt 27,62-66: Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete». Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Mt 28,11-15: Mentre le donne erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: «Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia». Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

Gv 18,15-16: Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro.

Gv 19,26-27: Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Gv 21,20-22: Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi».

vv 3-4

Ct 1,4: Attirami dietro a te, corriamo! M'introduca il re nelle sue stanze: gioiremo e ci rallegheremo per te, ricorderemo le tue tenerezze più del vino. A ragione ti amano!

Is 40,29-31: Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

Lc 24,9-12: E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

Lc 24,22-24: Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto.

Gv 21,7: Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare.

Fil 3,12-14: Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

vv 5-7

Gv 19,40: Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei.

Sal 16,9-10; At 13,32-37.

1Cor 15,42-43.47-50.52-55: Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono

ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità. (...) Suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

vv 8-9

1Cor 15,12-20: Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risuliamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Gv 11,25-26: Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?».

At 2,24.32: Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. (...) Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.

Lc 24,25-27; Gv 5,39-40; Mc 9,9-10; Lc 18,31-34; Mt 28,16-17.